

Reato di Omicidio Stradale? Ora è ad una svolta

Guarnieri, il promotore del progetto, è ottimista: "Entro un anno sarà legge"

di VINCENZO BORGOMEIO

Ci siamo, sta per arrivare il reato di omicidio stradale. "Entro l'anno" secondo Stefano Guarnieri, fondatore dell'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus e papà di questa vera e propria crociata nata nel dicembre del 2010 in collaborazione con l'Asaps, associazione amici polizia stradale (a cui si deve il nome di questo nuovo reato), il comune di Firenze e l'associazione Gabriele Borgogni. Ieri il Ministro dei trasporti Passera ha espresso "alcune perplessità sulla modalità e la creazione del reato", ma poi ha anche sottolineato che "la situazione attuale di sostanziale impunità di chi uccide alla guida non può essere tollerata". Un passo importante quindi, da quando dopo aver coinvolto lungo il percorso più di sessanta associazioni e raccolto 58 mila firme qualificate, la proposta dell'omicidio stradale è stata inserita dal presidente della commissione trasporti della Camera Mario Valducci nella legge delega della modifica del codice della strada. Insomma, forse ci siamo davvero.

Ma quali sono i punti principali della proposta? "Essenzialmente quattro - spiega Guarnieri - il primo cambiare nome al reato. Sembra una banalità ma è importante perché alza il profilo del reato stesso nei confronti dei giudici: si passa da un omicidio di serie C a uno di serie A. Poi inasprire le pene, passando da un minimo di 3-8 anni a un massimo di 10-15 anni di prigione, per avere la certezza di far fare almeno un giorno di carcere ai colpevoli; quindi introdurre il concetto di flagranza di reato e, ultimo, quello dell'ergastolo della patente, ossia levare la possibilità - per sempre - di guidare ai colpevoli".

Tutti punti accettati, con la sola modifica del tasso alcolemico passato da 0,8 a 1,5. In più è stato inserito anche il concetto della pirateria stradale: anche chi non si ferma dopo un incidente rientra in questa fattispecie di reato di omicidio stradale.

Una norma simile c'è in Inghilterra dal 1988 e sta dando risultati straordinari: qui non si tratta di cercare vendetta ma di colmare un vuoto legislativo visto che oggi la legge non ha nessun carattere di risarcimento delle vittime, non funziona da prevenzione e non funziona da riabilitazione per chi commette il reato di omicidio stradale.

Ora la questione, come ha spiegato il ministro Passera è mettere in piedi "un'opportuna riflessione, sia in relazione ad una comparazione con quanto accade in ambito europeo - tenuto conto che un divieto assoluto di riconseguire la patente di guida, ovvero il divieto di circolazione alla guida di autoveicoli e motocicli sul territorio nazionale, appare unica nel suo genere in tutto il territorio UE e potrebbe risolversi in pregiudizio della libertà di circolazione - sia in relazione al puntuale criterio di delega che fa riferimento espresso ai "principi di ragionevolezza, proporzionalità e non discriminazione nell'ambito dell'Unione europea". Tutti aspetti secondo i sostenitori dell'omicidio stradale che non comporteranno nessun problema visto che hanno già incassato diversi pareri favorevoli da giuristi di fama internazionale.

Reato di omicidio stradale Passera: "Tema da approfondire"

Il ministro dei trasporti sostiene l'iniziativa nata con una maxi raccolta di firme lanciata lo scorso giugno per una legge di iniziativa popolare

di *VINCENZO BORGOMEIO*

Ci siamo: si avvicina la realizzazione di una legge di iniziativa popolare sull'omicidio stradale, che mira a inasprire le pene per chi guida sotto l'effetto di alcol e droga: in pochissimo tempo (l'iniziativa è stata lanciata appena lo scorso giugno) sono state raccolte oltre 57 mila firme. La presentazione dei dati è arrivata direttamente dal sindaco di Firenze Matteo Renzi, primo firmatario della proposta di legge, insieme ai promotori dell'iniziativa: Stefano e Stefania Guarnieri, genitori di Lorenzo, giovane vittima della strada; Giordano Biserni presidente dell'ASAPS; e Valentina Borgogni per l'Associazione Gabriele Borgogni.

Ora il ministro dei Trasporti, Corrado Passera, in commissione Trasporti della Camera, ha preso in esame il problema sostenendo che ci si trovi davanti a un tema "da approfondire". Nella fattispecie si punta a far passare le pene per chi uccide guidando sotto effetto di alcol o droga da 3-10 anni a un minimo di 8 a un massimo di 18 anni. Al momento non è prevista alcuna misura cautelare e la proposta prevede l'arresto in flagranza di reato e l'ergastolo della patente, ovvero a chi guida sotto l'effetto dell'alcol e della droga sarà tolta definitivamente la patente dopo il primo omicidio. Al momento, invece, è prevista solo la revoca temporanea del permesso di guida.

"La situazione attuale di sostanziale impunità di chi uccide alla guida non può essere tollerata" - ha spiegato infatti il ministro Passera - ma in merito al reato di omicidio stradale si rende opportuna una riflessione, sia in relazione ad una comparazione con quanto accade in ambito europeo - tenuto conto che un divieto assoluto di riconseguire la patente di guida, ovvero il divieto di circolazione alla guida di autoveicoli e motocicli sul territorio nazionale, appare unica nel suo genere in tutto il territorio UE e potrebbe risolversi in pregiudizio della libertà di circolazione - sia in relazione al puntuale criterio di delega che fa riferimento espresso ai "principi di ragionevolezza, proporzionalità e non discriminazione nell'ambito dell'Unione europea".

"Occorre, inoltre, evidenziare chesotto alcuni specifici aspetti - ha concluso il Ministro - il recente decreto legge in materia di semplificazioni, all'articolo 11 ha introdotto nuove disposizioni tendenti a razionalizzare e semplificare alcune disposizioni codicistiche, ad esempio rendendo meno gravoso il rinnovo delle patenti degli ultraottantenni e disponendo, in conformità a quanto previsto al criterio di delega in materia di nuove procedure di costituzione di Commissioni mediche locali e nomina dei rispettivi presidenti, anche attraverso l'attribuzione alle regioni ed alle province autonome, competenti in materia di sanità, dei relativi procedimenti".

"L'omicidio stradale - spiegano gli organizzatori della raccolta firme - è uno dei 35 punti del progetto David sulla sicurezza stradale che si propone di salvare 58 vite umane e ridurre di 1000 i feriti gravi a Firenze sino al 2020. David non è solo uno dei simboli di Firenze ma anche il nome scelto dalla famiglia Guarnieri per il progetto complessivo sulla sicurezza stradale, acronimo di Dati e analisi (ottimizzazione della raccolta dati sugli incidenti stradali); Aderenza alle regole (a partire da più controlli); Vita ed educazione (diffusione di maggiore conoscenza delle regole e consapevolezza dei pericoli); Ingegneria (ovvero la messa in sicurezza delle infrastrutture e l'incentivazione di nuove tecnologie); Dopo la violenza (supporto alle famiglie e formazione degli operatori)".

"L'ASAPS - ha commentato il presidente dell'associazione amici polizia stradale Giordano Biserni - esprime tutta la sua soddisfazione per le dichiarazioni del ministro dei Trasporti Corrado Passera a favore dell'approfondimento sulla proposta di introdurre il reato di Omicidio stradale, materia sulla quale l'ASAPS ha contribuito con le associazioni fiorentine Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni, alla raccolta di 57.000 firme, consegnate nei giorni scorsi al presidente della Commissione Trasporti della Camera Mario Valducci. La soddisfazione è la più ampia anche perché ci auguriamo che l'impegno o quanto meno la riflessione di oggi del ministro Passera, dopo quello dell'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni dell'agosto scorso, serva a sbloccare la situazione statica del provvedimento incardinato nella proposta di legge delega per la riforma del Codice della